



# Spazia aperta

*In accordo con la sua denominazione, la sezione Spazio Aperto raccoglie articoli e studi eterogenei, accomunati però dall'intento di mettere in luce aspetti poco noti della ricerca rosminiana. Il contributo di Vito Nardin, Superiore Generale dell'Istituto della Carità, è il frutto della rielaborazione del discorso tenuto in occasione della presentazione del libro di Fulvio De Giorgi, Paolo VI. Il papa del Moderno (Morcelliana, Brescia 2015); la presentazione si è svolta a Rovereto il 2 ottobre 2015, con il titolo "Paolo VI e Rosmini". Pur conservando il carattere immediato della comunicazione orale, il contributo di Nardin riveste un elevato interesse per storici e studiosi rosminiani; esso fornisce infatti una rassegna cronologica dei principali momenti dell'interesse di Paolo VI per Rosmini e le Congregazioni Rosminiane. Più sistematico, e maggiormente legato agli aspetti teoretici del pensiero rosminiano, è il contributo di Inge-Bert Täljedal della Umeå University (Svezia); esso è dedicato al libro Om den nyare italienska filosofien [Sulla recente filosofia italiana] che nel 1879 il filosofo Erik O. Burman (1845–1929) dedicò al pensiero filosofico italiano dopo aver trascorso alcuni anni nella Penisola. Il contributo di Täljedal è composto da una parte introduttiva ed esplicativa, seguita da una selezione di brani dal testo di Burman (dei quali lo stesso Täljedal ha effettuato la traduzione). Nella storia della filosofia svedese, Burman è considerato figura intermedia tra la corrente idealista ispirata da Christopher J. Boström (1797-1866), a cui lo stesso Burman aveva aderito in gioventù, e una posteriore reazione antimetafisica e realista legata a Axel Hägerström (1868-1939). A questo snodo si lega il taglio particolare che muove il contributo di Täljedal: individuare, nella lettura che Burman dà di Rosmini, dei possibili correttivi al suo*



*stesso idealismo giovanile. Il terzo contributo della sezione Spazio Aperto è la rielaborazione di un contributo tenuto da Enrico Piergiacomì in occasione del seminario A proposito di Gianfranco Contini (11 aprile 2014, Università degli Studi di Trento). Il centro dell'interesse di Piergiacomì è la particolare prospettiva in cui Contini guardava all'umana attività intellettuale e, più in generale, all'impegno dell'uomo nel mondo; per Contini, nell'azione dell'uomo "salute" e autocontrollo razionale devono combinarsi con un "grano di follia", o quantomeno di entusiasmo, che funge da forza propulsiva. A questo nucleo tematico, che in Contini si radica (a diverso titolo) nella lettura di Hölderlin, Croce, Spitzer, può essere ricondotto secondo Piergiacomì anche l'influsso del rosminiano "principio di passività", in cui la funzione di controllo dell'umana ragione cede di fronte alla fiducia nella Provvidenza; un principio che, del resto, Contini conosceva sin dagli anni della sua formazione nel Collegio dei Padri Rosminiani di Domodossola.*